

L'ANALISI

Ti dicono che la Lega è un fenomeno nuovo, un linguaggio nuovo, una politica nuova che non abbiamo saputo comprendere. Ti dicono: «È il partito che ha dimostrato la migliore capacità di adattarsi e di trasformarsi nel tempo. È riuscito nell'operazione di sovrapporre l'immagine di lotta a quella di potere». (Cesare Damiano, *Corriere della Sera*, 10 giugno).

«La Lega alla fine degli anni Ottanta ha risvegliato chi si era allontanato dalla politica. Oggi è il partito più vecchio della Seconda Repubblica». (Enzo Carra, *Corriere della Sera*, 10 giugno).

«La Lega trae forza dalla sua identificazione con il territorio, cosa che noi abbiamo completamente perso. Ora si tratta di dare un segno progressista alle risposte che il Pd deve dare ai temi che riguardano il territorio, dall'immigrazione all'educazione, dalla economia alla cultura». (Giovanna Melandri, *Corriere della Sera*, 10 giugno)

Le citazioni sono tratte dallo stesso articolo («Gli anti-Carroccio pentiti» di Gianna Fragonara). Senza dubbio alla brava collega era stata affidata la missione di trovare tributi da sinistra al trionfo della Lega. Tanto è vero che, in un altro punto dell'articolo, Melandri precisa: «Rappresentano (i leader leghisti, ndr) una cultura decisamente diversa dalla nostra perché danno risposte di segno negativo alle paure della gente». Ma appare chiaro che la Lega, invece di essere giudicata nel solo modo in cui si può esprimere un giudizio, cioè con criteri esterni al mondo della Lega, viene usata come uno specchio di fronte al quale decidere quanto è diverso chi guarda. E come sarebbe bello - e utile per vincere - avvicinarsi di più alla immagine della Lega, così come appare nel fulgore della vittoria. La prima affermazione citata all'inizio di questa pagina esprime in forma di lode ciò che dovrebbe essere un forte grido di allarme. Un «partito di lotta e di potere» che ha piazzato a capo del ministero dell'Interno uno dei principali esponenti della Lega, Roberto Maroni, promotore delle Camicie verdi (prime ronde leghiste), deve essere considerato un pericolo per la democrazia, se la lode (lotta e potere) è fondata. Infatti lo è. Dal ministero delle Riforme (Bossi) a quello delle semplificazioni (Calderoli) alla vigorosa guida delle «relazioni esterne» affidata al



Cultura di governo: un raduno leghista a Pontida



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

IL PD E LO SPECCHIO DELLA LEGA

Partito nuovo, vivo, radicato: così dopo il voto fioccano i riconoscimenti al modello-Carroccio E la verità sul razzismo e la paura?

rissoso Castelli, la Lega esercita tutto il potere, al punto da piegare e umiliare Berlusconi. Ma continua ogni giorno la sua lotta che chiude in una gabbia xenofoba l'Italia.

È cambiata la Lega? Quando sono stato eletto, nel 1996, a Torino come deputato dell'Ulivo, insieme a Chiamparino siamo stati accolti dalla trovata della Lega di far esporre ai balconi lenzuola bianche in segno di paura e disprezzo per l'immigrazione. Ma il ministro dell'Interno era Napolitano, le insegnanti di elementari e medie - tutte multietniche - avevano ancora l'orgoglio di una società resistenziale. Il delitto del giovane marocchino fatto annegare nel Po aveva scosso la città. In San Salvario la Parrocchia, la Chiesa valdese, la Sinagoga, la improvvisata ma gremita Moschea avevano fatto un patto di alleanza. Le lenzuola bianche sono scomparse. Borghezio, condannato in via definitiva per avere organizzato ronde con le torce e dato fuoco ai giacigli di alcuni barboni sotto i ponti della Dora, è andato in cerca di altri xenofobi a Strasburgo. Ecco il cambiamento della Lega da allora ad oggi: gli xenofobi, in Europa e in Italia, non sono più isolati. Ed ecco il capolavoro della Lega: ha cominciato ad attrarre fuori dalla politica persone sole e spaventate, inventando «popoli» e «territori», parole che purtroppo sono usate anche nel Pd in luogo di «cittadini», «comuni, province, regioni» (il linguaggio della Costituzione). Ha montato il grande spazio dell'odio per la politica, a cominciare dal suo testo fondamentale, la Costituzione. Ha inventato il reato di clandestinità che istituisce il razzismo di Stato. Sentite come si arriva alla Lega e ci si ambienta nella sua distruttiva anti-politica di «lotta e di potere»: Claudio Morganti, primo europarlamentare italiano eletto nell'Italia centrale, superato nelle preferenze solo dal suo leader Borghezio: «Nella mia famiglia erano tutti comunisti e ora votano Lega. I cinesi fanno quello che vogliono e non pagano le tasse. Io se vedo un venditore immigrato chiamo i vigili urbani» (*la Repubblica*, 10 giugno). Prima di dire se questo è il modello sul quale formare la nuova immagine italiana, può essere utile rispondere alla domanda: «Fareste educare i vostri figli da gente così?». Una cosa è chiara: siamo sulla strada che porta a un fascismo come quello che sta già dilagando in Europa, dall'Ungheria all'Olanda. Però in Italia i protagonisti di quel tetto percorso sono al governo. ♦